

Imballaggi, c'è l'accordo europeo «Bene le deroghe, ma non basta»

► Bruxelles apre al riciclo, ma solo per cinque anni
Alt alle confezioni monouso, parte l'era del riutilizzo

► La viceministra italiana all'Ambiente Gava:
no a obblighi di riuso, serve maggiore riflessione

**SALVI VINO E LATTE
DAL 2030 STOP
ALL'USO DI FLACONCINI
PER LO SHAMPOO
E BUSTINE DI KETCHUP
O MAIONESE**

**PASSA IN PARTE LA
LINEA DEL GOVERNO
SALINI (FI): DISINNESCATA
UNA BOMBA CHE
AVREBBE MESSO IN
GINOCCHIO IL PAESE**

IL REGOLAMENTO

BRUXELLES C'è l'intesa in Europa, con una sfilza di deroghe, sulla stretta sugli imballaggi. Dopo quasi dieci ore di maratona negoziale, la presidenza belga di turno del Consiglio, in rappresentanza dei governi Ue, e gli europarlamentari hanno trovato ieri sera un accordo politico di massima sul nuovo regolamento sul packaging, una delle misure del Green Deal presentate due anni fa dalla Commissione Ue nell'intento di ridurre i volumi di rifiuti da imballaggio nell'Unione (Bruxelles calcola che ogni europeo ne produce circa 190 chili all'anno) e di accelerare sugli obiettivi di riutilizzo dei contenitori, con target specifici per categoria merceologica.

COSA VIENE ESCLUSO

Quello sulle bevande, ad esempio, è del 10% entro il 2030, ma vengono esclusi del tutto latte e vino. Gli imballaggi, specialmente quelli in plastica, dovranno essere ridotti del 5% entro il 2030, del 10% entro il 2035 e del 15% entro il 2040. Rimangono, sebbene ammorbidite nel braccio di ferro con i Paesi Ue, le deroghe chieste con insistenza dall'Eurocamera, che in questo si era fatta interprete delle istanze dei settori produttivi, a cominciare da quelli italiani: in particolare, lo Stato che dimostrerà tassi di riciclo superiori al 70% potrà beneficiare di un'eccezione temporanea di cinque anni, rinnovabile, rispetto al raggiungimento dei target di riuso (nella versione del Parlamento Ue si prevedeva l'85% senza scadenze). E con la stretta Ue arriva, dal 2030, pure lo stop a tutti i formati monouso, ad esempio a quelli per

ortofrutta (a meno che ciò non serva a evitare il deperimento dei prodotti o per preservare le condizioni igienico-sanitarie), ma anche i flaconcini di shampoo degli hotel o le bustine di zucchero, ketchup e maionese.

Anche il divieto per gli contenitori monouso in plastica è circoscritto ai materiali che sono 100% plastici, con l'esclusione quindi delle plastiche compostabili e composite. Per gli esercizi commerciali che fanno da asporto, si introduce l'obbligo di offrire ai clienti la possibilità di portare i propri contenitori per cibo pronto e bevande; ed entro il 2030 il 10% della merce dovrà essere fornita in contenitori riutilizzabili. L'intesa dovrà adesso essere formalizzata, nelle prossime settimane, dalle due istituzioni. E non si possono escludere ulteriori agguati, come successo di recente ad altri dossier "green".

LE POSIZIONI

A puntare i piedi è stata, da subito, la viceministra all'Ambiente Vannia Gava, della Lega: «L'esito della trattativa viene incontro, su alcuni punti, alle posizioni dell'Italia e conferma la bontà delle nostre proposte per tutelare ambiente e imprese»; ma «la deroga orizzontale agli obblighi di riuso non basta: serve ancora un surplus di riflessione». Di diverso avviso, in maggioranza, l'eurodeputato di Forza Italia Massimiliano Salini, che ha seguito il negoziato per il Ppe: «Siamo riusciti a disinnescare una bomba che avrebbe messo in ginocchio le attività produttive italiane: abbiamo ottenuto meccanismi di premialità per i Paesi che, come il nostro, riciclano di più».

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

